



Caso Marsiglia Tapie denunciato dal ministro della Giustizia

Il presidente dell'Olympique Marsiglia, Bernard Tapie (nella foto), è stato denunciato ieri dal ministro della Giustizia francese, Pierre Méhaignerie, per diffamazione di pubblici ufficiali. La denuncia si riferisce al contenuto di un'intervista nella quale Tapie ha paragonato i metodi del giudice responsabile dell'inchiesta sull'OM, a quelli della Gestapo. La denuncia è diretta, oltre che contro Tapie, contro il direttore del settimanale «VSD» che ha pubblicato l'intervista, e contro i due giornalisti che hanno raccolto le dichiarazioni incriminate. Méhaignerie ha spiegato la decisione di presentare denuncia con la volontà di «proteggere la giustizia da accuse gravi». «Quando si usano parole eccessive, bisogna alzare i respingenti», ha dichiarato.

Inizia in un albergo l'avventura del Parma squadra rivelazione della scorsa stagione Melli & Co. circondati da grande entusiasmo Sogni tricolori con i nuovi acquisti miliardari

Ma l'allenatore Nevio Scala tira il freno «Se ci gasiamo troppo non si vince niente» E il presidente Tanzi rincara la dose «Per sgonfiare un pallone basta uno spillo»

La Lega dice sì «La serie C? È roba da pay-tv»

Con l'ennesima deroga si è risolta la questione stadi per Reggiana, Piacenza e Cremonese. La Lega Calcio ha accettato l'iscrizione al prossimo campionato di serie A. Campionato che conoscerà il suo calendario il 28 luglio. Intanto, nel Consiglio di Lega di ieri si è tornato a parlare di pay-tv. Nell'immediato futuro c'è la possibilità di cedere sempre a Tele+ anche i diritti della serie C.

Pericolo, scudetto in vista

Cinquecento tifosi allo stadio Tardini per salutare la squadra: pochi intimi invece all'hotel Bagliani per il ritrovo ufficiale del Parma, andato in onda in maniera soft come volevano patron Tanzi e l'allenatore Nevio Scala, da cinque stagioni sulla panchina emiliana. Quest'anno l'ex squadra rivelazione, dopo gli acquisti di Zola e Crippa (20 miliardi), non può nascondersi e deve puntare allo scudetto.

tezzo titolari, Bucci e Ballotta partono alla pari come gli altri, a Folgaria in ritiro vedremo chi merita di più. Ho a disposizione una squadra bellissima, ma non voglio litigi e illusioni, voglio grandi uomini prima che grandi giocatori. Lo scudetto? È un affare serio, e mi risulta che siamo in 18 in lizza per

vincerlo». Il Parma probabilmente cambierà qualcosa nel suo gioco. «Ma solo dalla cintola in su». Si finisce con un applauso collettivo per l'unico assente giustificato (Pizzi) cui a mezzogiorno è nata una figlia, Annalisa, con un augurio («Con noi Zola e Crippa torneranno in Nazionale») e un pizzico di vanità via-comunicato stampa: già battuto il record degli abbonamenti, 19.754 tessere, niente male in una città con meno di 180mila abitanti. Oggi la squadra va a Folgaria; Asprilla tornerà in Colombia fra dieci giorni per le qualificazioni mondiali e a Parma lo rivedranno a settembre.

zico di vanità via-comunicato stampa: già battuto il record degli abbonamenti, 19.754 tessere, niente male in una città con meno di 180mila abitanti. Oggi la squadra va a Folgaria; Asprilla tornerà in Colombia fra dieci giorni per le qualificazioni mondiali e a Parma lo rivedranno a settembre.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

PARMA. La sua storia è come un crescendo di musica verdiana: per stare agli ultimi quattro anni, debutto in serie A, Coppa Italia, terzo posto in campionato, Coppa delle Coppe. Mancherebbe soltanto... Ancora immerso nell'atmosfera un po' magica e incredibile del successo di Wembley (12 maggio, appena due mesi fa), il Parma è già pronto a ripartire per nuove avventure: ecco Zola e Crippa abbronzati e rassicuranti, ecco il nuovo portiere Bucci che (dicono) anche il Milan voleva, ecco Asprilla col suo passo felpato e i suoi misteri («I giornalisti lombiani sono invidiosi perché sono diventato famoso e mi boicottano inventando storie assurde») lasciati a Bogotà; ma attenzione, anche qui come nelle metropoli del calcio, la parola scudetto è meglio evitarla.

vorite del prossimo campionato, o se Bagnoli indica proprio Parma come la piazza dove meglio ci si è prodotti al calciomercato. Ma è proprio Calisto Tanzi a spegnere nuovi facili entusiasmi: «Siamo abituati a stare coi piedi per terra, e sappiamo che quando il pallone è troppo gonfio basta un semplice spillo per ridimensionarlo». La ricetta del signor Parmalat è questa: «Essere umili e allo stesso tempo consapevoli della propria forza: solo così si può arrivare ancora più in alto. Ma ripetere la stagione scorsa sarebbe già un ottimo risultato, e poi scusate, se parlo di scudetto anche un secondo posto si tramuterebbe in una delusione. Non ne vale la pena, allora».



Gianfranco Zola è diventato subito il beniamino dei tifosi parmigiani

Parma, anzi «Parma letale» come si titolava pochi mesi fa nel momento migliore di Melli & Co., attende comunque con percettibile frenesia il prossimo campionato; è una sensazione strana, perché a nessuno sfugge anche qualche brivido di incertezza, ora sono tanti i giocatori bravi per poche maglie e se tra i portieri Bucci e Ballotta è già esplosa una clamorosa rivalità (Sono qui perché il Parma mi ha garantito la maglia da titolare, dice l'ex reggiano; «Io il 12esimo non lo faccio, preferisco andar via: e poi non mi risulta che Bucci abbia mai giocato in Nazionale», la replica del collega-nemico), lo stesso Brolin non sembra più un intoccabile con l'arrivo di Zola, e Asprilla non ha più il simpatico «sindaco» Osio, finito a Torino dopo qualche polemica, a tenere a freno la sua focosa giovinezza.

Parma, anzi «Parma letale» come si titolava pochi mesi fa nel momento migliore di Melli & Co., attende comunque con percettibile frenesia il prossimo campionato; è una sensazione strana, perché a nessuno sfugge anche qualche brivido di incertezza, ora sono tanti i giocatori bravi per poche maglie e se tra i portieri Bucci e Ballotta è già esplosa una clamorosa rivalità (Sono qui perché il Parma mi ha garantito la maglia da titolare, dice l'ex reggiano; «Io il 12esimo non lo faccio, preferisco andar via: e poi non mi risulta che Bucci abbia mai giocato in Nazionale», la replica del collega-nemico), lo stesso Brolin non sembra più un intoccabile con l'arrivo di Zola, e Asprilla non ha più il simpatico «sindaco» Osio, finito a Torino dopo qualche polemica, a tenere a freno la sua focosa giovinezza.

Al via anche il Piacenza

PIACENZA. La scelta inconsueta di non schierare calciatori stranieri caratterizza il volto del Piacenza che si è radunato ieri mattina in un albergo cittadino per preparare la prima avventura in serie A della sua storia. «Non abbiamo voluto buttare fuori negli occhi alla gente - ha spiegato il direttore sportivo Gian Pietro Marchetti, già terzino della prima Juventus di Trapattoni -, abbiamo scelto di rinunciare agli stranieri quando ci siamo accorti che non esistevano sulla piazza elementi adatti alle nostre esigenze, sia sul piano tecnico che economico. Non eravamo disposti a fare esperimenti alla cieca o a svezzare giocatori per altre società. Abbiamo quindi preferito puntare sul gruppo che ha portato il Piacenza in serie A, apportando i dovuti ritocchi senza fare follie. L'obiettivo è la salvezza: se non ce la faremo saremo comunque pronti a ripartire senza avere intaccato la salute della società».

gorosamente italiani: il difensore Cleto Polonia, prelevato al Verona (al quale sono andati come contropartita Fioretti e Inzaghi), e l'attaccante Marco Ferrante, in comproprietà dal Parma. Quest'ultimo, una grande promessa reduce però da una stagione poco fortunata, ha una grande voglia di rivincite: «Finalmente a Piacenza potrò giocare con una certa continuità, per dimostrare che il vero Ferrante è quello dei 13 gol nel Pisa e non quello dello scorso anno, nel quale ho avuto parecchi problemi». Il tecnico Gigi Cagni, acclamato dai tifosi al suo arrivo, non è d'accordo con chi vede un Piacenza già retrocesso: «Capisco lo scetticismo che c'è attorno alla squadra ma dividendo in pieno le scelte della società, che in fondo ci hanno portato dalla serie C alla serie A. Sono tre anni che smentiamo i pronostici dell'estate, speriamo di continuare. Oggi pomeriggio il Piacenza partirà per il ritiro di Bergamasco di Serina».

Due soli quindi i volti nuovi del Piacenza, e rigorosamente italiani: il difensore Cleto Polonia, prelevato al Verona (al quale sono andati come contropartita Fioretti e Inzaghi), e l'attaccante Marco Ferrante, in comproprietà dal Parma. Quest'ultimo, una grande promessa reduce però da una stagione poco fortunata, ha una grande voglia di rivincite: «Finalmente a Piacenza potrò giocare con una certa continuità, per dimostrare che il vero Ferrante è quello dei 13 gol nel Pisa e non quello dello scorso anno, nel quale ho avuto parecchi problemi». Il tecnico Gigi Cagni, acclamato dai tifosi al suo arrivo, non è d'accordo con chi vede un Piacenza già retrocesso: «Capisco lo scetticismo che c'è attorno alla squadra ma dividendo in pieno le scelte della società, che in fondo ci hanno portato dalla serie C alla serie A. Sono tre anni che smentiamo i pronostici dell'estate, speriamo di continuare. Oggi pomeriggio il Piacenza partirà per il ritiro di Bergamasco di Serina».

Alla fiera del pallone gli operatori costretti all'austerità. Spesi, rispetto all'anno scorso, 200 miliardi in meno. Stipulati metà dei contratti, in voga la moda dello scambio alla pari, lo straniero non piace più

Un povero mercato da cinquecento miliardi

Il mercato si è chiuso col bilancio in rosso. Il giro d'affari è stato inferiore di 200 miliardi rispetto alla passata stagione. Contraddittorio il comportamento del Milan e paradossale quello delle Lazio che rischia di restare senza Boksic con Riedle già venduto. Le neopromesse si adeguano all'austerità, 400 i giocatori in cerca di sistemazione. 50 società di serie C rischiano di non partecipare al campionato.

WALTER GUAGNELI

Il mercato dell'austerità non poteva che chiudersi con un vistoso segno «meno» cioè con un limitato giro d'affari. Nel periodo delle contrattazioni sono stati veicolati 550 miliardi, 200 in meno della passata stagione. Con una flessione percentuale del 38%. 434 i contratti depositati. Quasi il 50% in meno del '92. Alle 19 di giovedì le centinaia di operatori presenti a Villa Erba, chiuse le valigette e spenti i telefonini, se ne sono tornati alle rispettive sedi per lo più delusi e preoccupati. L'imperativo per tutti era: vendere qualche «pezzo», con la metà del ricavato, ricostruire la squadra. Pochi sono riusciti del miracolo.

Il mercato dell'austerità non poteva che chiudersi con un vistoso segno «meno» cioè con un limitato giro d'affari. Nel periodo delle contrattazioni sono stati veicolati 550 miliardi, 200 in meno della passata stagione. Con una flessione percentuale del 38%. 434 i contratti depositati. Quasi il 50% in meno del '92. Alle 19 di giovedì le centinaia di operatori presenti a Villa Erba, chiuse le valigette e spenti i telefonini, se ne sono tornati alle rispettive sedi per lo più delusi e preoccupati. L'imperativo per tutti era: vendere qualche «pezzo», con la metà del ricavato, ricostruire la squadra. Pochi sono riusciti del miracolo.

IL BORSINO DEL PALLONE

Squadre	Uscite (acquisti)	Entrate (cessioni)	Diff.
Atalanta	7.000	19.400	+ 12.400
Cagliari	13.550	14.460	+ 1.100
Cremonese	5.300	1.200	- 4.100
Foggia	8.500	3.700	- 4.800
Genova	24.000	22.000	- 2.000
Inter	59.000	15.250	- 43.750
Juventus	34.800	9.500	- 25.100
Lazio	44.800	16.000	- 18.800
Lecce	1.300	1.660	+ 360
Milan	20.160	15.100	- 5.060
Napoli	17.060	22.900	+ 5.850
Parma	28.000	14.900	- 13.100
Piacenza	2.900	2.700	- 200
Reggiana	6.920	5.000	- 1.920
Roma	32.000	5.650	- 26.350
Sampdoria	16.100	24.000	+ 7.900
Torino	15.400	25.260	+ 9.860
Udinese	19.000	31.320	+ 11.300

Le cifre sono in milioni di lire

LA SCELTA DI CAGNI

Bergkamp	(Inter)	25.000
Balbo	(Roma)	18.000
Boksic	(Lazio)	15.000
Marchegiani	(Lazio)	13.000
Zola	(Parma)	13.000
Panucci	(Milan)	11.500
Porrini	(Juventus)	11.000
Dell'Anno	(Inter)	10.000
Fortunato	(Juventus)	10.000
Lanna	(Roma)	10.000

Le cifre sono in milioni di lire.

Le neopromesse in serie A hanno preso alla lettera l'invito di Matarrese al contenimento dei prezzi e al riequilibrio dei bilanci. Il Lecce per la campagna acquisti ha speso poco più di un miliardo. Tagli agli ingaggi e giocatori presi solo a titolo di prestito. Juliano e Cataldo hanno deciso di praticare scrupolosamente il verbo dell'austerità. L'allenatore Sonetti ha avuto presolo «solo» 150 milioni d'ingaggio. Ora i salentini seguono l'attaccante israeliano Jaime Revivo. Gli hanno promesso solo vitto e alloggio. Ancora più «risparmioso» il Piacenza che ha deciso di non prendere stranieri. «Perché andare all'estero a comprare mezza tacca che costano miliardi», spiega il ds Marchetti, «meglio spendere in Italia». La società di Cagni ha operato due soli acquisti: Ferrante e Polonia.

Solo 9 i nuovi stranieri. L'austerità si vede anche dal mercato degli stranieri che stavolta è andato molto a rilente. Ne sono arrivati solo 9 contro i 32 della passata campagna estiva. Tre campioni, Boksic, Bergkamp e Jonk, un buon giocatore (Sauze), per il resto incoincide e «scorrette». Ci sono diversi stranieri, arrivati per spaccare il mondo, che invece hanno «ciccato» clamorosamente. Ora nessuno li vuole. Sono Hagi, Detari, Turkylmaz, Pancev, Rodriguez, Van't Schip, Bert.

C. Se in serie A e B la crisi viene avvertita e in qualche modo controllata, in C1 e C2 siamo alla soglia del dissesto totale. Ci sono decine e decine di società che al mercato non si sono mosse. Hanno cercato solo di vendere qualche pezzo per risanare un po' i bilanci. Vanamente. La testimonianza più forte dello stato di paralisi generalizzata viene dal fatto che una cinquantina di società su 90 non hanno ancora predisposto la fidejussione di 400 milioni per l'iscrizione al campionato. E' vero che c'è una settimana di proroga, ma è possibile che alla stretta finale decine di società non ce la facciano a trovare i soldi e saltino per aria. Chi è riuscito in qualche modo ad iscriversi ha preso la strada più semplice, che è poi diventata una tendenza generalizzata: quella di chiedere in prestito giovani della Primavera di squadre di serie A e B. Prestito gratuito, addirittura con premio di valorizzazione se il giocatore disputa almeno 20 partite.

Crescono i disoccupati. Ovviamente la corsa ai giovani e i «tagli» di bilancio creano disoccupazione. In serie A sono senza squadra un centinaio di giocatori, altrettanti in B e almeno 200 in serie C. Sono per lo più trentenni destinati ad uscire definitivamente dal professionismo. Molti tenteranno l'ultima carta nel campionato nazionale dilettanti dove circolano ancora «rimborso» spese di 40-50 milioni annui.



Gullit fa il blucerchiato «Qui si può arrivare in alto»

GENOVA. «Come sta Pagliuca? Ruud Gullit (nella foto in alto con il presidente Mantovani) si sente già Sampdoriano. Sono passati appena quattro giorni dalla notizia del suo trasferimento, il Milan è ancora dietro l'angolo, ma l'olandese, nuovo idolo dei tifosi blu cerchiatelli, si è già calato nella parte. E lui a fare le domande ai cronisti, fuor dallo stanzino delle visite mediche. S'informa sul suo nuovo portiere, il migliore che c'è in Italia. Il suo recupero è fondamentale, se torna come prima, possiamo fare paura. Idee chiare in testa. Sulla Sampdoria, «scudetto» è una parola grossa, ma sicuramente andremo in Europa», e sulla sua posizione in campo. «Giocherò libero, con Eriksson siamo già d'accordo, tornerò nel ruolo che avevo ricoperto in Olanda, agli inizi della carriera, nell'Haarlem e nel Feyenoord. Da libero posso giocare fino a 35 anni. Scommette su Platt. «In Inghilterra, da attaccante, ha sempre fatto un sacco di gol. Non vede l'ora di conoscere Mancini. «Gli

ho parlato un paio di volte, fra noi c'è feeling, diventeremo amici e assieme faremo grandi cose. È felice di avere ancora Evani come compagno. «Era la forza del Milan, qualcuno nella mia vecchia società non l'ha capito, ma la sua presenza era fondamentale. Nella Sampdoria farà un grande campionato». Pensa già al Genoa. «So che qui il derby è la gara più importante dell'anno, mi piacerebbe vincere con un mio gol. È eccitato dal confronto con Vink. «È un grande giocatore, abbiamo giocato assieme due volte in nazionale, può essere la rivelazione del campionato, ma non mi fa paura. Nessuna preoccupazione per il ginocchio. «Giocherò sempre. E chi non ci credeva, dovrà ricredersi. Se dovete battere il Milan? «Sarò bello, ma gli scudetti si vincono contro le provinciali, sono quelli che fare da non sbagliare». L'ultimo messaggio è per Mantovani. «Mi ha fatto ritrovare quegli stili che non avevo più al Milan».